

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA CURIOSITÀ

Quel cattivo esempio di Hollywood Gli avvocati a lezione tra film e deontologia

di **Massimiliano Nerozzi**

Non guardate Hollywood se volete diventare buoni avvocati: da James Stewart a Gene Hackman, i re delle aule patinate hanno il fascino dell'arringa made in America e la voce suadente, ma come legali sono un disastro. Così, tra sequenze vintage e commenti giuridici si ripassa la deontologia, in una serie di incontri — «Avvocato al cinema» — organizzati alla Fondazione dell'avvocatura torinese Fulvio Croce. Ieri, il secondo, con la sala piena.

a pagina 9

«Processi e avvocati?»

La storia

Alla Fondazione forense lezioni sui film con legali carismatici come Gene Hackman
«Seducono, ma il mestiere non è quello»

Non studiateli al cinema»

di **Massimiliano Nerozzi**

Al massimo si può essere teatrali, dentro un'aula di tribunale, è invece poco consigliabile scoprirsi cinematografici. Piccola e (non troppo) scherzosa lezione per gli avvocati, quelli veri, ribadita in una serie di incontri — ieri il secondo — alla fondazione dell'avvocatura torinese Fulvio Croce. Una presentazione di piccole sequenze di film, seguite da commento e chiosa, con l'occhio del critico da pellicola (Steve della Casa) e il mestiere della toga (l'avvocato Alberto Mittone). «È una modalità leggera per parlare del rapporto tra avvocato, cliente, Stato e, quindi, dei principi deontologici», spiega il presidente della fondazione, l'avvocato **Riccardo Rossotto**. Il guaio è che

Hollywood seduce e inganna: come quando, sul maxischermo, scorrono le immagini in bianco e nero di «Anatomia di un omicidio». Il leggendario James Stewart, con l'impermeabile e la voce suadente di Gualtiero De Angelis, il doppiatore. «Ma se lo guardi con filigrana professionale — chiarisce subito Mittone — ne ha fatte di cotte e di crude». Ha avvicinato testimoni, ha sentito al bar, davanti a una birra, la figlia della parte offesa. Morale: «Azioni sconsideratamente violatrici delle re-

gole deontologiche: il fatto è che sei ammaliato dal film e da James Stewart». Tra epici film e annotazioni giuridiche, volano via un paio d'ore, in una sala piena: un furbo abbinamento interdisciplinare che, limando qualche passaggio, potrebbe avere buon successo pure davanti a un pubblico generalista.

Si era partiti dalla realtà, ben più dura, e rigorosa: «L'avvocato subisce uno sdoppiamento istituzionale — aveva introdotto Mittone — per-

James Stewart

«In Anatomia di un omicidio ti ammalia, ma come avvocato ne fa di cotte e di crude»

ché da una parte guarda al cliente e dall'altra allo Stato: e non bisogna sbilanciarsi». Di certo, «per l'assunzione di una

La vicenda

«Avvocato al cinema» è una serie di incontri organizzati dalla Fondazione dell'avvocatura torinese Fulvio Croce sulla deontologia

Ieri si è svolto il secondo, basato sul rapporto tra i legali e lo Stato, tra sequenze e commenti



difesa, bisogna essere preparati. Siamo esercenti un servizio di necessità». La prima sequenza era stata una certezza: «Decalogo Cinque», di Krzysztof Kieslowski. Ovvero, il dramma di un giovanissimo avvocato: «Ho perso, completamente». Davanti a «un tribunale distrettuale di Varsavia» che sembra una corte marziale. «Omicidio premeditato a scopo di rapina, colpevole con tutte le aggravanti, e condanna alla pena di mor-

te». Emerge tutto il senso di colpa e di inadeguatezza del legale, cui il regista — che come sceneggiatore aveva proprio un avvocato — affianca la conoscenza dei meccanismi giuridici. «L'avvocato finisce tormentato dai dubbi — osserva Mittone — e va a parlare con il giudice, chiedendo se un legale più esperto avrebbe ottenuto altro verdetto». Irrompe la prassi del dialogo, anche nello studio del giudice, come succede negli ordinamenti anglo americani, ed è invece pratica del tutto ignota da noi. Altro film, altro problema: «Conflitto di classe», con un grande Gene Hackman: «Il fascino della legge» o «della legge fatta a pezzi». Nociolo della trama: la figlia, avvocato, passa un segreto al papà, controparte. Che la difende, davanti alla corte: «È

un atto etico, legale ed encomiabile». In realtà, ci sono molteplici letture: «C'è la distruzione di documenti, episodio di massiccia antiggiuridicità — commenta Mittone — ma molto più perverso è il secondo punto, ancor più significativo: la figlia, presa da crisi di coscienza, rivela che un documento è stato distrutto. È il classico patrocínio infedele». Sembra la vittoria dei buoni, al cinema. «Ma noi abbiamo fatto un doppio giuramento — ricorda l'avvocato Michela

Le regole

«Abbiamo fatto due giuramenti, allo Stato e al cliente. E sono in questo ordine»

Malerba, presidente dell'ordine — per il rispetto della legge e la fedeltà al cliente. In questo ordine». Si prosegue con un «Un Posto al Sole» e il miti-

co Raymond Burr, il futuro Perry Mason, per arrivare al grandioso «Passaggio in India», di David Lean. Dove dalla difesa nel processo, si passa a quella fuori, in piazza: «Siamo al classico processo di rottura: il giovane avvocato capisce che non c'è altro modo che difendere il suo cliente, un medico, che fuori dal processo, perché dentro, sarebbe spacciato», spiega Mittone. Viene in mente l'Algeria degli anni Settanta occupata dai francesi e i suoi tribunali, o il «triste e drammatico processo delle Brigate Rosse, che misero un granello di sabbia nel motore, che ripartì, con grande difficoltà». Proprio grazie agli avvocati torinesi: e quello non era un film, ma deontologia e coraggio.

mnerozzi@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



On line

Puoi leggere e commentare l'articolo di Massimiliano Nerozzi sugli avvocati sul sito www.torino.corriere.it

La parola

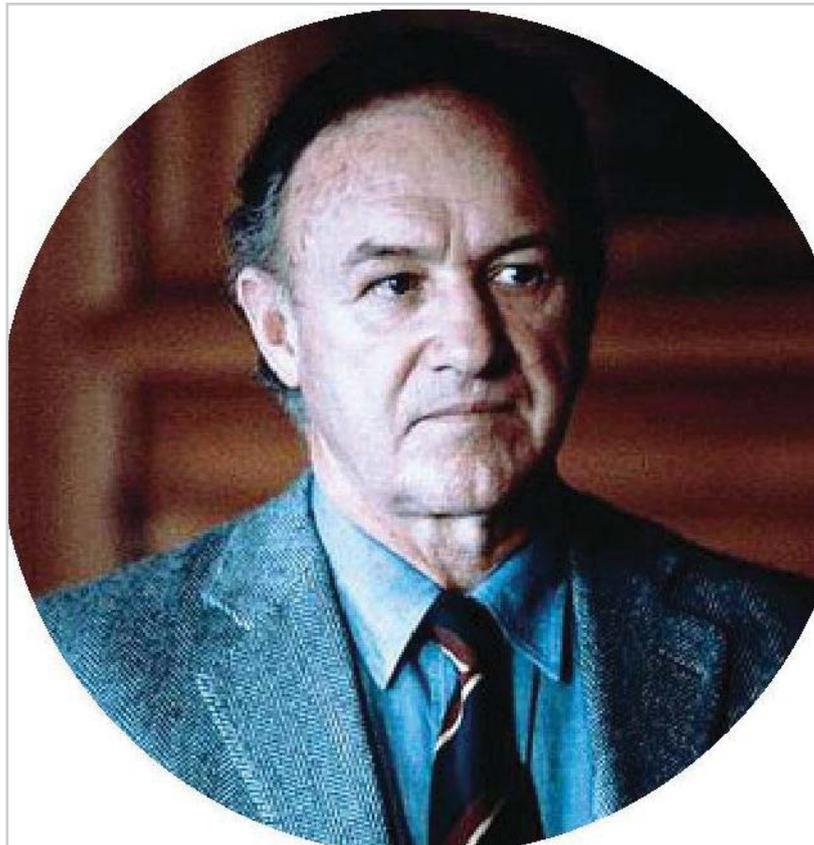
LEGAL DRAMA

Il legal drama è un genere che mette assieme il genere drammatico con quello della narrativa criminale focalizzandosi su temi quali la giustizia e mistero. Trova applicazione in molti generi di narrazione, dal romanzo al cinema alla televisione. Senza dubbio il più famoso è «Perry Mason», ma non si può dimenticare la serie «Law & Order» o i libri di John Grisham e di Michael Connelly con protagonista l'avvocato Mickey Haller.

È una modalità leggera per parlare del rapporto tra avvocato, cliente, Stato e, quindi, dei principi morali della professione



Storico
James Stewart in una scena di «Anatomia di un omicidio» (1958), di Otto Preminger, in cui impersona l'avvocato Paul Biegler. A lui si rivolge Laura Manion (Lee Remick) chiedendogli di difendere il marito. La pellicola assieme a «La parola ai giurati» di Sidney Lumet, è considerato uno dei primi e migliori legal drama. Sotto Gene Hackman in «Conflitto di classe» (1991) diretto da Michael Apted



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato